

C

Caltro Scaltro è un similnonimo di intelligenza, che io ho deciso di usare per intendere l'intelligenza usata a fini malefici; ma analogamente alla parola intelligenza, anche la parola scaltro non ha un inverso.

Il prefisso “s” ha la funzione di invertire il significato; io non so se la s di scaltro è un prefisso, ma rimuovendola rimane caltro, e quindi una parola facilmente riconoscibile come inverso di scaltro.

Cambiamento Avendo inventato la parola **cam-bianza** per intendere il cambiare spontaneo e naturale della realtà dovuto all'inevitabile reazione della materia con altra materia, mi serviva una parola per intendere invece le variazioni dovute all'azione intenzionale di noi umani, per cui ho deciso di usare la parola cambiamento, che esiste già, solo ed esclusivamente per questo impiego.

Cambianza Di parole per intendere delle variazioni il nostro vocabolario ne ha più di una dozzina, ma una per intendere il cambiare spontaneo e naturale della realtà dovuto all'inevitabile reazione della materia con altra materia, non esiste (o sono io che non la so) per cui ho deciso di inventarla.

Caparlare Una parola sola per intendere sia il capire che il parlare, p.e. una **glotta***.

Capente Participio presente del verbo capire, nonché uso come sostantivo di mia invenzione per intendere colui che capisce.

Capibile La parola capibile fa già parte del nostro vocabolario e significa “*che può essere capito*”, ma quasi nessuno la adopera perché in sua vece usiamo la parola comprensibile, il cui significato è “*che può essere compreso*”; la parola comprendere, però ha tre significati e cioè: “*Afferrare, cogliere con la mente il senso di qualcosa; capire*”; “*Includere o considerare come elemento costitutivo o integrante di una*

serie, di un gruppo, di una categoria”; “Assalire, sopraffare, con riferimento ad affetti o stati d'animo.”; essendo io un propugnatore dell'univocità uso la parola capibile per intendere solo “che può essere capito”, e la parola comprensibile per intendere solo “Che può essere incluso o considerato come elemento costitutivo o integrante di una serie, di un gruppo, di una categoria”.

Capimento Disambiguazione della parola comprensione per intendere il solo capire e non anche l'inglobare.

Capileggere Una parola sola per intendere il leggere ed il capire allo stesso tempo, cose che diversamente da quello che si dà per scontato, non vanno affatto di pari passo.

Carloneria Derivato da fare le cose alla carlona.

Cassa comune Come spero risulti anche a voi, la locuzione cassa comune mi pare tra le più appropriate, se non la più appropriata in assoluto, per significare il rapporto pa-

trimonico che lega tutti i sodali di uno stato, ovvero che essi contribuiscono, in misura variabile, attraverso le tasse che tutti, o quasi☺, paghiamo, perché le paghiamo anche sulle cose che acquistiamo; e delle quali tutti, o quasi☺, fruiamo, non foss'altro che perché calpestiamo il suolo civico.

Il motivo degli o quasi☺ è che alcuni attraversano il nostro territorio senza acquistare alcunché, mentre gli italiani all'estero che pagano le tasse stanno lunghi periodi senza fruire di alcunché.

Cavillazione L'atto del cavillare.

Chinotamia La parola chinotamia l'ho derivata dal greco *koinó tameío* che, salvo miei errori, è l'equivalente della nostra **cassa comune**. La nostra Costituzione, invece, la cassa comune la chiama solidarietà sociale ed economica e, come tutti sanno o dovrebbero sapere, esse consistono nel contribuire alle spese pubbliche (Art. 53 della

Costituzione), e nel fruire delle **spettanze** che la nostra **polis** fornisce a tutti i chinotami, ma anche agli **xenospiti** i quali diventano dei chinotami anch'essi nel momento in cui, effettuando anche solo degli acquisti, pagano l'IVA, per cui contribuiscono alla chinotamia.

Chinotamo Qualunque persona che contribuisce e fruisce della chinotamia.

Cittadino Il significato più intuitivo di questa parola è “inerente la città”, con a seguire “abitante della città”, mentre quello meno intuitivo è “appartenente ad uno stato” nel senso di esserne un membro o un suddito, a seconda che si tratti di una repubblica o una monarchia.

Stante il largo uso di questa parola nella nostra Costituzione (35 volte), limitarne il significato **ennamente** ai primi due non è facile; ma quando l'uso della parole **polide** e **chinotamo** diventerà normale, allora sarà possibile.

Civica Derivato da **civis**, con l'aggettivo **civico**, al maschile, si intende inerente la città o il comune; derivato sempre da **civis**, ma al femminile, con l'aggettivo **civica** voglio intendere inerente la **civicità** (vedi voce).

Civicità La parola usata normalmente è **società**, ma siccome la nostra, una **società**, non lo è affatto, ed essendo le parole derivabili da **polis** praticamente esaurite, quella che il resto del mondo chiama molto inappropriatamente **società** io la chiamo **civicità**, dalla parola **civitas**, che era l'equivalente latino di **polis**.

Civicologici Se noi gente fossimo una **società** almeno nella misura minima per poterci classificare come tale, allora i problemi riguardanti la nostra coesistenza e convivenza si potrebbero a giusto titolo classificare come **sociologici**; ma siccome quello che siamo è una **civicità**, e quindi i problemi di cui sopra sono o **civici**, parola che ha già un tot di significati, oppure **civico-**

logici, per intendere l'equivalente civico di sociologico.

Cognoscere Noi usiamo la parola conoscere per intendere anche solo il semplice essere al corrente dell'esistenza di una cosa o di una persona; conseguentemente, usare questa parola come isonimo di sapere non è appropriato; per sopperire alla bisogna, quindi, ho pensato di riesumare la parola cognoscenza, che è quella da cui deriva il vocabolo conoscenza, e di intenderla col significato di "avere cognizione" nel senso di conoscerla nella misura massima nota.

Comevieneviene Proposta di parola unica per intendere ciò che intendiamo con le tre parole separate.

Compagnismo (Vedi anche **assiemismo** ed **eteri-**
a) La parola socialità deriva da socio e l'essere soci consiste nel perseguire un obiettivo comune, e quindi prima nel cooperare per il suo conseguimento e poi dividerne i benefici.

Quella che noi chiamiamo socialità, invece, consiste principalmente nel semplice aggrupparsi innanzitutto per combattere la solitudine e poi nella speranza, o nel vero e proprio intento, di combinare buoni affari. Per intendere lo stare insieme ad altri a prescindere dal tipo ed entità del legame esiste anche la parola compagnia, per cui compagnismo mi pare più appropriato di socialità.

Compenso (vedi anche **guadagno, profitto e retribuzione**) Il significato di compenso è *“Annullamento di una differenza o di una deficienza”*; questa parola va quindi benissimo per intendere la retribuzione di quanto fornito.

Computatore Equivalente italiano di computer, nel quale la desinenza inglese **er** è sostituita da quella italiana **atore**. La **u** va pronunciata all’italiana.

Computerizzato Eseguito con l'impiego del computer. La u va pronunciata all'italiana.

Conclusionato La s all'inizio della parola sconclusionato è un prefisso privativo, per cui l'inverso, nonché la parola base, non può che essere conclusionato, che però è un vocabolo che sembra non esistere, per cui ne sarei l'inventore; Il significato, dunque, è l'inverso di sconclusionato.

Contrario (Vedi anche **inverso**) A conferma del nostro essere intimamente barbari (il prevalere della forza sulla ragione), e quindi intimamente portati allo scontro, nel nostro idioma, tutte le parole significanti "non essere d'accordo" significano anche essere contro, persino le parole opposto, che significa anche "agli antipodi", e la parola divergente che significa "che si allontana progressivamente".
Ambendo io ad essere civile (il prevalere della ragione sulla forza) la parola contro la uso solo quando trattasi di proteggersi,

alias difendersi, perché è l'unico caso in cui ritengo l'uso della forza moralmente lecito; mentre in tutti gli altri casi muso la parola inverso, ed occasionalmente la locuzione agli antipodi”.

Cooperazione Alla parola cooperazione il vocabolario attribuisce tre significati che intendono tre cose diverse, rendendo così la parola polivoca e quindi equivoca; nei miei scritti il significato da dare a questa parola è sempre e solo “Organizzazione di lavoro in comune, per il conseguimento, senza intermediari, di un dato fine di produzione, di consumo o di credito”, con la sostituzione di quel , di con una semplice **e**, e con moltissime riserve sul credito in quanto esso, a mio parere, è lecito solo quando non procura nessun surplus (guadagno) a nessuno.

In altre parole, anche chi fornisce una prestazione dietro il pagamento di una retribuzione è partecipe di un lavoro in comune, ma per univocità questa cosa io la

chiama prestazione lavorativa, alias **lavoro**; mentre “*Complesso di attività miranti alla messa in opera di tecnologie progredite in paesi del Terzo Mondo*” lo chiamo lavoro se è fornito in cambio di una retribuzione, oppure **beneficienza** se fornito gratuitamente.

Coordinamento Per i vocabolari, il coordinamento è “*Ordinamento elaborato per conseguire uno o più fini determinati.*”; in parole più terraterra, dal significato più chiaro di quelle di cui sopra, il coordinamento consiste prima nello stabilimento dei compiti e poi nella loro assegnazione.

Cosìcosì Nella ormai utilizzatissima scrittura computatorizzata, la ripetizione consecutiva della stessa parola è giustamente considerata un errore, cosa che non avviene se la parola viene resa unica ed aggiunta al “vocabolario; ed allora, invece di sostituire i vocaboli che già abbiamo con degli altri stranieri, come p.e. confinamento con



lockdown, non è infinitamente più utile
adattare il nostro idioma alle nuove, effettive, esigenze?